

Raccontare la cronaca con Tolstoj e Flaubert

Siegmund Ginzberg, corrispondente dal mondo, ha trovato una strada particolare e ironica di commentare l'attualità

Ecco un libro da sfogliare, fermandosi a caso, come dice il titolo *Sfogliature*, di Siegmund Ginzberg, inviato dal mondo per l'*Unità* e raffinato giornalista culturale per il *Foglio*. Da anni Ginzberg sulle pagine del giornale di Giuliano Ferrara scrive straordinari articoli in cui commenta l'attualità attraverso la rilettura dei grandi classici. Per esempio: sapevate che l'inventore del talk show è Flaubert che in *Bouvard e Pécouchet* ha raccolto le banalità e le stupidaggini come ce le propina la tv? O che in *Gargantua e Pantraguuel* Rabelais prevedeva profeticamente gli eccessi dei tifosi di calcio?

Ginzberg, lei trasforma tutte le notizie di cronaca in letteratura?

«Sì, quando Berlusconi disse che i comunisti cinesi mangiavano i bambini, io scrissi partendo da *Samalmbô* di Flaubert, dove si racconta che i cartaginesi bruciavano i bambini».

Ricorrere al passato è ormai una mania?

«Sì. Ho scritto su calciopoli e su Vittorio Emanuele di Savoia scomodando Mark Twain dell'*Uomo che corrompe Hadleyburg* e Rossini del *Turco in Italia*».

Il suo rapporto con i classici deve essere strettissimo.

«No, quello che ci vuole è un lavoro enorme. La conoscenza si acquisisce, spesso parto da un'idea che poi non concludo».

È vero che ha girato il mondo facendo il corrispondente dell'*Unità* portandosi dietro l'intera biblioteca?

«Sì, ho fatto più volte il giro del mondo traslocando tutta la biblioteca pur non avendo radici. L'ho spostata da Pechino a New York, da Parigi a Londra. Ora è qui a Roma, dove non possiedo una casa».

Sfogliature Siegmund Ginzberg, Johan & Levi editore, pp. 388, euro 23

